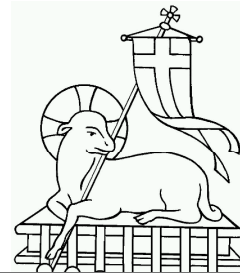


parrocchia di

San Giovanni



ECCE AGNUS DEI

Battista

13 dicembre 2015

III DOMENICA DI AVVENTO

Mons. Zuppi, Arcivescovo di Bologna
OMELIA NELLA S. MESSA DI INSEDIAMENTO
Sabato 12 Dicembre 2015

Rallegratevi sempre nel Signore, ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino. E l'apostolo aggiunge "Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti". Sempre, non solo quando le cose vanno bene. Una gioia vera! L'avvento è annuncio di gioia, irrompe nella concretezza del nostro tempo con la forza di Giovanni Battista, entra nella fatica e nei limiti dei nostri giorni. Il Signore che viene, accende il cuore di speranza, apre al futuro, ridona la passione di cercare, il gusto di cambiare, di costruire quello che ancora non c'è ma verrà. Io oggi inizio con gioia il mio servizio alla Chiesa di Bologna. La Chiesa è la nostra famiglia. Quando non lo è e la viviamo da estranei, da condomini, da esigenti spettatori o da analisti critici, essa diventa un'istituzione dove facilmente si vive ignorandosi, parlando male o finendo per non parlare, divisione silente! La Chiesa è la famiglia di quanti hanno accolto il Verbo che si è fatto carne e che sono stati generati a figli, non da volere di sangue né di uomo ma solo per l'amore misericordioso di Dio. Ed è per me una

grazia nella grazia potere iniziare mettendomi insieme a voi tutti in cammino verso la porta santa che è Cristo e la sua misericordia. Questa è la Chiesa: un popolo di pellegrini, di gente di strada, una famiglia che attraversa la porta che è Cristo perché ascolta la sua voce, la riconosce nella confusione e nell'incertezza della vita. La porta fa entrare in un'altra dimensione e permette di non restare prigionieri della propria. Questa porta ci apre il cuore a tutta la città. La porta ci appare piccola ed è davvero stretta quando crediamo di poterla attraversare portando tutto e restando sempre uguali a noi stessi. E per attraversare la porta dobbiamo aprire noi la porta alla sua misericordia! Non abbiamo paura di farlo entrare nel nostro cuore: bussa dolcemente, non si impone, non ci umilia. Anzi. E a quanti gli aprono il cuore Gesù apre il suo cuore, cioè dona la misericordia tanto più larga dei nostri giudizi poveri di amore, che sono proprio il contrario della misericordia. La misericordia è un cuore che si apre e che rinuora, dona cuore, trasmette speranza. Passeremo la porta santa che ci apre alla Chiesa, questa famiglia di misericordia e di poveri peccatori perdonati- Questa

porta in realtà ci apre al mondo, per incontrare tutti, specialmente i poveri e i tanti pellegrini con noi bisognosi tutti di misericordia! Vorrei che oggi fosse un inizio per me e per tutti noi, un anno di rinnovamento, imprevedibile come la misericordia, di riscoperta, di nuova passione, di entusiasmo. Sappiamo quanto è facile, di fronte alle difficoltà, alle delusioni "lasciarsi cadere le braccia" e farci conquistare dalla rassegnazione, spesso elegante, piena di motivazioni per dimostrare che non è possibile fare niente e non vale mai la pena; per suggerire soluzioni modeste e già sperimentate; per non farci mai rischiare nell'amore. Invece, ogni volta che aiutiamo con amore chi ha fame e sete, chi è nudo, carcerato, malato, forestiero, ecco attraverseremo di nuovo la porta santa e troveremo quello che cerchiamo: donando misericordia scopriamo quanto è amata la nostra vita da questo Dio che si fa bambino per noi, per me. Se amate quelli che vi amano e se amate come vi amano, che fate di straordinario? La misericordia diventa l'ordinario per uomini che trovano finalmente cuore e non rinunciano a vivere con il cuore in questo mondo spesso così disumano, freddo, che si abitua con cinismo a tutto, che non sa più piangere, che ha tanti mezzi per scarsi e rachitici fini, come si lamenta Papa Francesco nella Laudato Sì. Ed è così perché cerca la gioia nel benessere individuale e non nell'amore. Solo la misericordia ci fa avere un contatto vero con gli altri, ce li fa conoscere per davvero, molto più dei giudizi. Per questo cerchiamo nell'altro sempre il bello, quello che unisce, quello che può far del bene, quello che lo rende grande, che gli è utile. Questo è anche quanto vorrei nel mio servizio alla comunione, a questa famiglia, che comunica con gioia il Vangelo e che ha i poveri come i suoi fratelli! Diceva Gio-

vanni Paolo II all'inizio del nuovo millennio, che il nostro programma è sempre lo stesso: il Vangelo. E lo è anche oggi! Ai cristiani da laboratorio appare troppo poco, ma è l'unica proposta che genera la vita. E la comunione non è solo un fine, non è solo un dono ma è anche il metodo con cui vivere assieme e rendere più bella e solidale la città.

La gioia del Vangelo si confronta con i tanti motivi di preoccupazione, che agitano i nostri cuori e il mondo. A qualcuno può apparire ingenua, pensando alle sfide che dobbiamo affrontare e alle tante insostenibili sofferenze del nostro tempo. Ma la nostra gioia non è scappando il confronto con la realtà, chiudendosi in paradisi finti, smettendo di lottare contro il male. L'avvento ci prepara a riconoscere la nostra gioia nella debolezza scandalosa della mangiatoia di Betlemme. La gioia si misura con le difficoltà vere della vita ed è lotta. E tutt'altro che buonismo! La misericordia vede e prepara quello che ancora non c'è, "Credo, Signore, in Te Parola. Credo non in ciò che vedo, credo senza vedere e credo che vedrò. Il segno è il figlio della Vergine", pregava il sacerdote di Roma, Andrea Santoro, martire in Turchia, uomo di profonda e sofferta gioia. Anche noi domandiamo oggi a Giovanni Battista "cosa dobbiamo fare", smettendo di ricorrere alle nostre abitudini e alla sapienza triste del pensare a sé. Percorrete, risponde, la via della gratuità, del dono, regalando quello che avete a chi non lo ha. La misericordia non si riceve solo, ma si dona! La gioia è nella solidarietà perché la troviamo nel preparare per gli altri e nel rispondere noi, con quello che abbiamo, alle loro domande. Giovanni propone ai pubblicani la via della legalità, del lavoro come servizio, di un senso sobrio della vita. E poi ai soldati, uomini abituati a essere aggressivi, vio-

lenti, che cercano la gioia nell'affermazione del proprio ruolo, della considerazione, della propria forza che umilia gli altri, Giovanni Battista chiede di non maltrattare mai nessuno, cioè di essere umili e di accontentarsi, cioè di non essere ossessionati e deformati dalla logica del possedere, che rende voraci e violenti, liberandosi dal demone del consumismo che ci fa credere di stare bene perché abbiamo tanto. Il cristiano è per la gioia, ma vera, non drogata, non l'inferno di una gioia individuale.

Vorrei finire con un'immagine evocata proprio 50 anni fa da Paolo VI, al termine di quel Concilio Vaticano II che tanti frutti deve ancora offrire alla chiesa e al mondo. Questo il tempo opportuno per aiutarci a seminare di nuovo e con larghezza il seme buono del Vangelo, per alzare lo sguardo e vedere le messi che già biondeggiano. "Come un suono di campane si effonde nel cielo, e arriva a tutti ed a ciascuno così il Nostro saluto, in questo momento, a tutti ed a ciascuno si rivolge. A quelli che lo accolgono, ed a quelli che non lo accolgono: risuona ed urge all'orecchio d'ogni uomo.

Per la Chiesa cattolica nessuno è estraneo, nessuno è escluso, nessuno è lontano. Ognuno, a cui è diretto il Nostro saluto, è un chiamato, un invitato; è, in certo senso, un presente. Lo dica il cuore di chi ama: ogni amato è presente! Tutti, tutti Noi amiamo!". L'immagine che accompagna la nostra celebrazione è Maria che avvolge con il suo grande mantello tanti e diversi uomini. Sono tanti, perché l'ambizione di Maria è che tutti siano protetti. Quanta insicurezza, non solo nella malattia e quanta sofferenza domandano protezione! Tutti hanno bisogno di questo mantello! Il mantello è questa Chiesa madre dei più piccoli, che vuole stare vicino, dare speranza, consolare, garantire il necessario, prendere la mano, accompagnare, fare sentire amati anche quando tutto sembra solo condanna, difendere come si può il soffio della vita. Aiutiamo come possiamo, a rafforzare questo mantello perché molti possano sperimentare questa calda protezione e felicità fin da oggi! Grazie Signore e donaci sempre la tua misericordia.



Lectures di domenica prossima

Dal libro del profeta Michea (5,1-4)

Salmo Responsoriale (dal Salmo 79)

Dalla lettera agli Ebrei (10,5-10)

Canto al Vangelo Lc 1,38

Alleluia, alleluia.

Ecco la serva del Signore:

avvenga per me secondo la tua parola.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Luca (1,39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto

nell'adempimento di ciò che il Signore le | ha detto».



AVVISI PER LA SETTIMANA

Domenica 13	AVVENTO DI FRATERNITÀ: <i>l'offertorio sarà a sostegno della Caritas</i> <i>Il Centro Famiglia chiede in particolare pannolini per bambini</i> S. Messe ore 8; 10; 11,30; 18,30 <i>Ore 16,30 Vespro e 4^a catechesi sulle opere di misericordia spirituale: CONSOLARE GLI AFFLITTI</i>
Lunedì 14	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Martedì 15	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Mercoledì 16	<i>S. Messa: ore 8,30 e 18,30</i> <i>Ore 20,30: Novena di Natale</i>
Giovedì 17	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i> <i>Dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18: Adorazione Eucaristica</i> <i>Ore 20,30: Novena di Natale</i>
Venerdì 18	<i>S. Messa: ore 8,30 e 18,30 (Casa della Carità)</i> <i>Ore 20,30: Novena di Natale & celebrazione penitenziale</i>
Sabato 19	<i>S. Messa: ore 8,30 e 18,30 (prefestiva)</i> <i>Ore 20,30: Novena di Natale</i>
Domenica 20	S. Messe ore 8; 10; 11,30; 18,30 (alle 10 e alle 11,30 benedizione delle statue di Gesù Bambino) <i>Ore 16,30 Vespro e 5^a catechesi sulle opere di misericordia spirituale: PERDONARE LE OFFESE</i> <i>Ore 21: CONCERTO DI NATALE</i>

Le notizie sono reperibili anche sul sito parrocchiale: [**www.parrocchiapersiceto.it**](http://www.parrocchiapersiceto.it)

- * *La gioia semplice, genuina, è divenuta più rara. La gioia è oggi in certo qual modo sempre più carica di ipoteche morali e ideologiche. [...] Il mondo non diventa migliore se privato della gioia, il mondo ha bisogno di persone che scoprono il bene, che sono capaci di provare gioia per esso e che in questo modo ricevono anche lo stimolo e il coraggio di fare il bene. [...] Abbiamo bisogno di quella fiducia originaria che, ultimamente, solo la fede può dare. Che, alla fine, il mondo è buono, che Dio c'è ed è buono. Da qui deriva anche il coraggio della gioia, che diventa a sua volta impegno perché anche gli altri possano gioire e ricevere il lieto annuncio.*
- * *Un nonnulla ci consola perché un nonnulla basta per affliggerci.*
- * *E' meglio essere feriti dalla verità che consolati da una menzogna.*